

giori offerte di se medesimo disceso sino ad esprimersi di voler uscire in campagna alla testa di 19,000 de suoi per tentar se non altro una diversione da un altro lato, professando con impegno di amicitia inviolabile e sacro e col stringermi più volte la mano, di render indissolubile la promessa.

Riservato e cauto ad ogni modo nelle sue massime, soggiunse che trovava salutare consiglio di sospendere ogni suo passo sino alla comparsa dell'Ecc.^{mo} Signor Provveditor Generale dal di cui forte braccio voleva prima veder coperte le sue disposizioni da quei disastri che per altro gli potrebbero pender sul capo.

Circuito dalle mie interrogazioni, discese a questa riserva, credendomi costante nell'opinione di voler tentar da me solo qualche progresso nell'Albania, e contro la piazza importantissima di Dulcigno. Apparenze tutte da me artificiosamente studiate con unico oggetto di penetrar al fondo delle sue idee che per dire il vero scopersi oltremodo savie e mature havendomi fatto toccar con mano la pur troppo nota gravità dell'impegno per spuntar il quale pretende anch'esso rendersi necessaria a questa parte l'unione di tutte le pubbliche forze. E senz'accorgersi dell'affettazione e dell'arte mia, con ragioni palpabili e vere mi fece comprendere la sua disapprovazione e sconsiglio. Felice all'incontro preffigendosi ogni successo col movimento dell'Artiglieria e di tutte le altre truppe della Dalmazia, sostenta in questo caso di voler fiancheggiare anch'esso ogni pubblica impresa vago di presentarsi al trono della pubblica grandezza adorno di qualche merito divisando (per quanto ho potuto raccogliere) di voler far questo passo al spirare della campagna, quando però piaccia al Cielo felicitare con qualche vittoria le comuni speranze de pubblici avanzamenti. Fra tanto mi ha fatto istanza d'altre dodici insegne oltre le tredici consignate in Venezia per uso di quelle popolazioni al suddetto suo Maggiore di Battaglia Cav. Bucchia, intorno alle quali fattone il cenno immediatamente all'Ecc.^{mo} Signor Provveditor Generale medesimo rimarcò con contento in di lui benigne risposte la sua pronta disposizione anco in questa parte di compiacerlo quando però si presenti la congiuntura di dover agire a questi confini.

Certa cosa è che da dieci anni a quà, che non ho avuto incontro di trattar seco, l'ho trovato così diverso dalle passate sembianze che non può negarsi non abbia patito una sensibile mutatione.

Pratico delle Corti, comparisce versato in ogni maneggio ed alla naturalezza dei suoi acumi aggiungendosi adesso la coltura della cognitione e del spirito, sembra per questo mezzo di haver attirato a se l'universale obbedienza et estimatione di tutto il popolo. Industrie nei suoi raggi, guida con arte sopraffina gli arbitrij della moltitudine che naturalmente proclive alla novità pare che vacilli di quando in quando per l'incertezza delle cose pubbliche seco lui dominata dall'incostanza.

Coltivato dal Moscovita con profusione di beneficij, per il noto impegno da lui sostenuto negli anni ultimamente passati a favore delle sue armi, non è difficile a credersi ch'egli non abbia ancora a quella parte qualche secreta intelligenza; oltre di che sopra gagliardi sospetti viene considerato in presente non solo inclinato per gl'Imperiali ma avanzato anco in qualche maneggio a quella Corte.

Il temperamento però del suo animo, le congiunture presenti, e l'esperienza passata, diventeranno motivi egualmente forti al mio zelo per non perderlo di vista, e per trattarlo con massima a tutte queste considerationi addatata. Se bene fosse permesso all'ossequio mio d'inoltrarsi a qualche altro maggiore riflesso, oserei dire essere interesse di stato troncar le radici a suo tempo a certe piante che ingigantiscono e che puono un giorno far ombra alla serenità de confini. Tuttavia perchè VV. EE. non siano allo scuro della sincerità che nell'apparenza almeno dimostra per le cose pubbliche e con le quali intende distinguer benignamente la mia persona mi trovo in debito di humiliare alla loro gran Virtù le recenti prove che me ne ha dato. Invalsa ne scorsi giorni anco nel paese nemico la voce della perdita di Belgrado, svanita già con l'aria di quel fiato che la produsse e dichiarato per false per lettere posteriori, non tardò il Vescovo di scrivermi iman-